# FONTE DELLA NOSTRA GIOIA

Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è fonte della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester.

Giaele è fonte di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore: *“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11).*

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1 a-1 f).*

Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra.

La Vergine Maria è fonte della nostra gioia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è gioia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Anche il cristiano è chiamato ad essere fonte di gioia, di letizia, di gaudio. Come sarà possibile per lui divenire questa fonte? Perché il cristiano diventi questa fonte lui sempre dovrà avere le sue radici piantate nella Chiesa, nella Scrittura, nello Spirito. Se dice di essere piantato nello Spirito Santo, ma non è piantato nella Scrittura e nella Chiesa, sarà solo un creatore di false speranza, perché annuncerà vie di salvezza che non appartengono a Cristo. Se dice di essere piantato nella Chiesa, ma no nella Scrittura e nello Spirito Santo, sempre mancherà di quella sapienza vera, sapienza attuale, sapienza nel parlare e nell’agire per portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Se dice di abitare nella Scrittura, ma non nella Chiesa e non nello Spirito Santo, si compirà per lui quello che lo Spirito Santo dice per bocca dell’Apostolo Paolo. Possiede una lettera senza vita, una lettera che uccide la verità, perché si trasforma in un portatore di una parola morta. Ecco perché le radici devono essere contemporaneamente piantate nella Chiesa. nella Scrittura, nello Spirito Santo. Un altro terreno nel quali le radici dovranno essere piantate è il cuore della Vergine. Quando le nostre radici sono piantate nel suo cuore, sempre Lei ci aiuterà a piantarle nel cuore della Chiesa, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Scrittura. Angeli e Santi del Paradiso, otteneteci la grazia di avere sempre le nostra radici piantate nel cuore della Vergine Maria, la Madre della Redenzione,